

Carla Magnan e Carla Reborà

**HYMNEN (2004)**

sei immagini musicali per soprano,  
chitarra, pianoforte, violino e contrabbasso  
Testi tratti da 'Hymnen an die Nacht' di Novalis

KEIKO MORIKAWA soprano  
STEFANO CARDI chitarra e direzione  
FREON ENSEMBLE  
GIULIO ARRIGO violino  
CARLA TUTINO contrabbasso  
ORietta CAIANIELLO pianoforte

Registrato il 12 giugno 2005 a Roma  
RAI Radiotre, Via Asiago, 10. Ore 20,30  
In collaborazione con Radiorai 3 e Rai Trade  
(per gentile concessione di Rai Trade edizioni).

Prima esecuzione: XIII Festival Internazionale  
di Musica Sacra di Pordenone  
(dir. artistica Franco Calabretto e Eddi De Nadai)  
Pordenone - Auditorium Concordia  
Mercoledì 17 novembre 2004

*... cammeo della serata la prima assoluta degli Hymnen per voce  
e strumenti di Carla Magnan e Carla Reborà, da testi di Novalis:  
sei brevi quadri nei quali la poetica del frammento porta  
alla scomposizione del testo per far brillare la parola di improvvisi  
squarci lirici, a sondare l'infinità del senso del sacro: "chi ha assaporato  
l'onda cristallina, chi all'estremo limite del mondo, guardò di là,  
costui davvero non torna al travaglio del mondo,  
alla terra dove la luce abita in eterna inquietudine".*

*Andrea Busato*

NUMERO 1 (Inni, II e IV)

Ora so quando sarà l'ultimo mattino...

Chi ha assaporato l'onda cristallina, [...]

all'estremo limite del mondo...

guarda di là, nella nuova terra, nella dimora della notte...

Lassù [...]

desidera e ama, finché la più gradita di tutte le ore non lo trascina

giù,

nella vena della fonte...

...ora so...

Soltanto i folli...

Non sanno che tu adombri il tenero seno della vergine e il suo

grembo

fai cielo [...]

NUMERO 2 (Inni, I)

Die Nacht ist da

Lode alla regina del mondo,

alta annunciatrice

di mondi santi,

Heiliger

Du kommst Geliebte

amabile sole notturno,

du bist wieder Mein

la notte

entzückt ist meine Seele

NUMERO 3 (Inni, III)

... mi aggrappavo alla fuggente vita, spenta, con infinita  
nostalgia:  
allora venne ...un brivido crepuscolare ... dalle azzurre  
lontananze...  
l'estasi della notte....  
E nei suoi occhi ...lacrime... vincolo scintillante, inscindibile.

NUMERO 4 (Inni, IV e V)

Das Licht  
la luce...celeste...  
Solo una notte d'estasi  
un poema eterno

Nur Eine Nacht  
Ein Gedicht  
Und Sonne  
Ist Gott

Soltanto i folli non ti riconoscono se non l'ombra che tu spandi...

Die Nacht ist da  
...nel crepuscolo della notte vera.

NUMERO 5 (Inni, IV)

Vivo di giorno  
con fede e coraggio  
e muoio le notti  
in ardore sacro.

## NUMERO 6 (Inni, IV e V)

Ora so [...]

quando la luce non mette in fuga la notte e l'amore

(...l'amore è liberato...)

quando eterno sarà il sonno e un solo sogno inesauribile. [...]

Soltanto i folli non ti riconoscono e di te nulla sanno...

...ora so...

## DOMANDE SU HYMNEN

di Giulia Giancristofaro

*L'organico è costituito esclusivamente da strumenti a corda  
(niente percussioni, né fiati) e dà un effetto 'trasparente ed etereo' al brano:  
potete spiegare questa particolare scelta strumentale?*

L'organico è stato scelto in base alla disponibilità legata alla commissione. In particolare, la scelta ha privilegiato un effetto di trasparenza, con l'assenza di fiati e percussioni. La voce è così l'unico strumento aerofono che costituisce un piano sonoro distinto dal contesto timbrico generale (è la figura sullo sfondo).

*Che significato date, invece, alla scelta della doppia lingua: italiano e tedesco?*

Si potrebbe intendere la doppia lingua come doppia voce in un doppio significato: due lingue per uno sdoppiamento del ruolo dell'attrice-cantante (canto vibrato, canto non vibrato); due lingue come *alter-ego* delle voci delle due compositrici.

*In che modo avete 'vissuto' gli Inni alla notte di Novalis? Come un mezzo per esprimere, parallelamente alla musica, i temi relativi al percorso di ascesa ideale verso la luce e la vittoria sulla morte oppure come una sorta di vincolo alla creazione musicale? O in quale altro modo?*

Gli *Inni* costituiscono un vincolo alla creazione musicale nel senso che i loro temi caratterizzanti, scelti tra i vari temi che Novalis propone, tracciano un percorso, una mappa che guida alla conquista della luce come vittoria sulla morte. Ma, allo stesso tempo, il progetto musicale si emancipa dal testo proponendo una diversa lettura: il viaggio verso la luce come portatore di ossessione e follia mistica.

*Come avete trattato il testo rispetto alla musica?  
È il testo che è funzionale alla musica o viceversa?*

Nel piano generale è il testo funzionale alla musica, ovvero è la forma musicale a dare forma agli stralci testuali desunti da Novalis. Il testo è stato trattato lavorando sulla reiterazione e la ritmicità dei suoni che unite alle nuove possibilità fonetiche e timbriche, risultano non soltanto efficaci per la trasmissione del messaggio compositivo, ma inducono anche ad un gioco intenso tra il tangibile sonoro e la comunicazione del pensiero. Ogni gesto testuale e ogni sua trasformazione va considerata parte integrante dell'opera, che diventa a questo punto 'narrante'. Tramutando il segno (anche attraverso l'imprevedibilità apportata dal 'mezzo' sonoro del cantante o del parlante, se non altro per il fattore timbrico) si vuole guidare e provocare l'intuito dell'ascoltatore nel percorso creativo del lavoro, tra le immagini evocate.

*Nel brano, il testo poetico - e quindi la voce - rivestono un ruolo molto importante: in tal senso, le due preghiere/cadenze di Sophie (Hymnen 2 e 5), in cui la voce è protagonista, potrebbero essere considerate il 'centro di gravità' del brano, parallelamente alla ricerca e alla conquista della luce?*

Le due preghiere costituiscono i momenti di maggiore tensione espressiva. Nei due numeri a cadenza traspare la natura fragile umana e i dubbi che accompagnano l'esperienza di ricerca.

*La struttura a moduli facilita il lavoro separato ma nel contempo poteva rischiare di portare alla non-unità del brano: oltre alla suddivisione degli Hymnen, apparentemente 'disordinata' (Magnan: 2-3-6 e Reborà: 1-4-5), come siete riuscite - pur mantenendo ognuna la propria sensibilità creativa e la propria personalità musicale - a trovare un linguaggio comune, così che il brano abbia una propria coerenza interna e sembri venire da un 'unico' compositore?*

Il linguaggio comune deriva dallo scambio continuo di materiali tematici. Da una griglia iniziale di elementi musicali composti individualmente e grazie ad una forma stabilita in fase di progetto, abbiamo lavorato confrontandoci e cercando di mantenere chiari i punti prefissati all'origine del lavoro.

*Cosa significa scrivere un pezzo a quattro mani? Come vi siete organizzate il lavoro? Che tempi vi siete date? È capitato che vi siate trovate in disaccordo?*

Scrivere un pezzo a quattro mani significa uscire dal modello del compositore che scrive isolato e chiuso nel suo studio. Significa aprirsi al confronto e necessita di una piena conoscenza dell'altro. I tempi di stesura sono stati fondamentali perché il passaggio dei materiali vincolava il lavoro dell'una al lavoro dell'altra. Non ci siamo trovate mai in disaccordo perché abbiamo destinato molto tempo e attenzione alla fase progettuale concentrando lì i vincoli e le scelte del lavoro.

*A quello che mi risulta, sembra sia il primo caso di un pezzo scritto insieme da due compositrici donne: come vi spiegate questa 'prima volta'?*

*È solo questione di circostanze?*

L'idea di scrivere un lavoro a quattro mani era un progetto che avevamo messo in cantiere da tempo. La commissione da parte del *Freon Ensemble* per il *XIII Festival Internazionale di Musica Sacra* di Pordenone (un festival che non si limita alla musica legata alla liturgia, ma si apre a qualsiasi tipo di espressione musicale che sia ispirata al sacro) ha creato la circostanza giusta per sperimentare la collaborazione, e di questo dobbiamo ringraziare Stefano Cardi, il Direttore dell'*Ensemble*, che ha creduto in questo progetto.

*Pensate che la sensibilità femminile possa avere un peso nella scrittura musicale?*

L'atto del comporre è principalmente la risultante di una necessità: esprimere un'idea, inviare un messaggio. La natura femminile, in questo senso, non può non avere un peso rilevante, a nostro avviso.

*Dopo aver ascoltato il vostro pezzo, ho immaginato di poterlo raffrontare idealmente sia a una linea che a un cerchio: a una linea perché nel brano è implicita una direzione, un percorso dal terreno verso il divino e verso la luce; al cerchio perché questa struttura di 6 moduli è anche circolare e simmetrica:*

*H y m n e 1 : tema della follia;*

*H y m n e 2 : preghiera per soprano e contrabbasso;*

*H y m n e 3 : tema della luce;*

*H y m n e 4 : tema della luce;*

*H y m n e 5 : preghiera per soprano solo;*

*H y m n e 6 : ritorna il tema della follia.*

*Vi sembra un'interpretazione possibile?*

Si, assolutamente. *Hymnen an die Nacht* sono un poema in prosa ritmica e in versi, suddiviso in sei parti diseguali, che hanno come punto di partenza un'esperienza eroico-filosofico-religiosa e come tema centrale la vittoria sulla morte. Nell'esperienza dolorosa lo spirito intravede una direzione unitaria: la certezza della vita oltre alla morte e la speranza del ricongiungimento con l'amata nell'aldilà.

*"... mi aggrappavo alla fuggente vita, spenta, con infinita nostalgia (...)  
e le lacrime divennero un vincolo scintillante, inscindibile..."*

Non solo una visione ma l'idea che il tempo e lo spazio siano aboliti, la coscienza del superamento della soglia tra il mondo visibile e quello invisibile, dell'entrata in un'altra dimensione che può dare la misura dell'illusorietà della vita materiale.

*"Lontano giace il mondo (...). Più celesti di quelle scintillanti  
ci sembrano gli occhi infiniti che la notte di schiude in noi."*

Formalmente nella partitura, costituita appunto da sei quadri musicali, l'ascesa ideale verso la luce avviene per tre gradi: il mondo terreno - Cristo - Dio. La scelta e l'elaborazione dei testi traccia questo percorso poetico, evidenziato attraverso la preghiera a Sophie (ovvero le due cadenze per voce), mentre la riscoperta della luce, che *"chiama ogni forza a mutamenti innumerevoli, annoda e scioglie vincoli infiniti, avvolge ogni essere terrestre con la sua immagine celeste"*, costituisce il nucleo centrale del lavoro.

*"Colui al quale è diventato chiaro, un giorno, che il mondo è il Regno di Dio, colui che è stato penetrato una volta dalla pienezza infinita di quest'immensa convinzione: costui se ne andrà consolato per gli oscuri cammini della vita e ne guarderà le tempeste e i pericoli con una profonda serenità divina".*